

I SINDACATI NELL'URSS



SOCIETÀ EDITRICE LUNELLI
ROMA
1943

LA RUSSIA SOVIETICA D'OGGI

**I SINDACATI
NELL'UNIONE
SOVIETICA**



1219

1.

BREVE STORIA.

Insieme al Partito Comunista ed ai Soviet, i Sindacati sono una delle organizzazioni fondamentali che la classe lavoratrice russa ha creato nella sua marcia vittoriosa.

I Sindacati sono un'organizzazione *volontaria*.

Nessuno è obbligato ad entrarvi, ma i Sindacati difendono gli interessi materiali e culturali di tutti i lavoratori; per questa ragione la grande maggioranza dei lavoratori dell'Unione Sovietica ne sono membri.

Benchè l'Unione Sovietica consti di 16 repubbliche confederate e di numerose repubbliche autonome, i Sindacati sono *unitari*.

Malgrado questa centralizzazione dei Sindacati per ramo industriale, essi sono organizzati in modo tale, che gli interessi di ogni popolo e di ogni nazionalità siano garantiti. Si stampano giornali e libri in ogni lingua dell'Unione, si organizzano Clubs, teatri, scuole, istituzioni di cultura, ecc.

I Sindacati Sovietici sono per molti aspetti differenti dai Sindacati dei paesi capitalisti, ma sono proprio queste particolarità e diversità dei Sindacati Sovietici rispetto a quelli dei paesi capitalistici, che avvicinano gli uni agli altri. Perchè? Perchè il cammino compiuto dai Sindacati Sovietici è enormemente istruttivo per i Sindacati di tutti quei paesi, nei quali la classe lavoratrice non ha ancora conquistato il potere: la stretta unione tra la classe lavoratrice dell'Unione Sovietica e, quella dei paesi capitali-

stici rafforza enormemente la lotta dei lavoratori dei paesi capitalistici.

Oggi i Sindacati Sovietici contano 22 milioni di membri,

I Sindacati Sovietici furono *sempre* unitari, anche prima della rivoluzione, quando erano rappresentati Bolscevichi, Menscevichi, Socialrivoluzionari ed Anarchici.

Anche quando i Bolscevichi erano in minoranza, essi non tentarono mai di fondare dei Sindacati propri, perchè partivano dal principio che i Sindacati come organizzazione di massa devono comprendere i lavoratori di ogni direzione, ma essi hanno sempre lottato per la vittoria della loro linea politica tra le masse, per le elezioni democratiche dei Sindacati, per lo sviluppo della democrazia sindacale, e su questo terreno essi conquistarono una posizione sempre più forte nel movimento sindacale della Russia e, più tardi, in quello dell'Unione Sovietica.

Quando scoppiò la rivoluzione d'ottobre, la grande maggioranza dei Sindacati era dalla parte dei Bolscevichi. I Comitati di fabbrica, sorti nei primi giorni della rivoluzione di febbraio ed i Consigli centrali dei Comitati di Fabbrica, creati in ogni città, erano pure dalla parte dei Bolscevichi. Quando, nel 1918, ebbe luogo il primo congresso sindacale, i Bolscevichi ebbero la stragrande maggioranza (più dei 4/5). E tale congresso stabilì che i Sindacati Sovietici avrebbero dovuto collaborare con lo Stato sovietico all'attuazione dei compiti che la rivoluzione socialista si era posta. Al secondo congresso, che ebbe luogo nel 1919, si chiese che i Sindacati fossero indipendenti dallo Stato, contro il parere di alcuni delegati che chiedevano la statizzazione dei Sindacati.

Al 3° congresso si battè la teoria di Trotski sulla militarizzazione dei Sindacati e si decise di estendere la democrazia sindacale: l'elezione e la revoca degli organi, l'appagamento dei bisogni giornalieri e dei bisogni culturali

dei lavoratori dovevano venir attuati attraverso i Sindacati. Si rafforzò così la lotta contro la burocrazia, contro l'elezione dall'alto, per la collaborazione con lo Stato sovietico.

I Sindacati si svilupparono sempre più e continuarono a partecipare all'attuazione del primo e secondo piano quinquennale. Qua e là i Sindacati non furono all'altezza del loro compito (specialmente nel 1932) ma, attraverso la critica severa cui essi furono sottoposti dal Comitato Centrale dei Sindacati, i punti deboli furono superati.

I Sindacati Sovietici si trovano costantemente sotto il controllo delle masse, che ne correggono gli errori.

II.

LA STRUTTURA DEI SINDACATI SOVIETICI.

I Sindacati Sovietici sono organizzati secondo il principio del ramo industriale, ciò significa che tutti gli operai impiegati in una fabbrica, sono organizzati in un unico sindacato, indipendentemente dal loro mestiere. Per esempio, tutti gli operai che lavorano nelle fabbriche per produzione di macchine agricole, sono in un unico sindacato. Nell'URSS esistono 162 Sindacati con 21.999.900 iscritti (1° aprile 1937) - 84,6 % di tutti i lavoratori.

Tutti gli organi eletti sono responsabili per la loro attività di fronte ai membri del Sindacato, ai quali devono render ragione del loro operato. Essi possono essere revocati, se 1/3 dei membri lo esige, nel qual caso si devono compiere nuove elezioni. La revoca di un organo o di un funzionario può avvenire anche per opera di un organo sindacale superiore. Ogni membro nell'assemblea generale e ogni delegato nel congresso ha pieno ed illimitato diritto

to di proporre o di rifiutare candidati per un organo sindacale, o di criticarli. Il congresso sindacale dell'Unione è l'organo direttivo supremo nell'Unione Sovietica. I congressi Sindacali dell'Unione, che si riuniscono periodicamente fissano, a seconda dei compiti che si presentano agli operai, l'attività futura dei Sindacati sovietici.

Per dirigere il movimento sindacale nei periodi tra i congressi, si elegge nel congresso sindacale dell'Unione il consiglio centrale dei sindacati.

Il consiglio centrale dei Sindacati dell'Unione Sovietica raggruppa il lavoro dei Sindacati e guida l'intera loro attività sulla base delle decisioni del congresso dei Sindacati dell'Unione, li rappresenta nell'Internazionale sindacale rossa, nei congressi internazionali e nelle conferenze. Il consiglio centrale dei Sindacati dell'URSS è responsabile di fronte al congresso sindacale per la sua attività, e deve rendergliene ragione.

Per la direzione dei diversi lavori sindacali esistono nel Consiglio Centrale dei sindacati (V.Z.S.P.S.) le seguenti categorie e settori:

- 1) Settore dell'organizzazione e dell'istruzione.
- 2) Settore dei problemi di stipendio e di lavoro di massa nelle fabbriche.
- 3) Settore lavoro culturale di massa (settore dei Clubs e delle biblioteche) per educazione politica e per scuole sindacali.
- 4) Settore dell'assicurazione sociale.
- 5) Settore della protezione del lavoro.
- 6) Settore per i rapporti con l'estero.
- 7) Amministrazione dei sanatori e dei luoghi di cura.
- 8) Amministrazione del turismo e delle escursioni.
- 9) Sezione delle finanze.

- 10) Sezione della statistica.
- 11) Direzione economica.
- 12) Sezione tecnica.
- 13) Sezione dello sport.
- 14) Studio dei reclami.
- 15) Studio per gli studenti proletari.
- 16) Istituto per il movimento sindacale.
- 17) Scuole superiori del movimento sindacale.

Il supremo organo direttivo delle varie associazioni industriali è l'associazione dell'Unione del rispettivo sindacato, il quale viene convocato periodicamente, per determinare i prossimi compiti dell'associazione.

Il Comitato Centrale dell'Associazione dirige, nei periodi tra le riunioni dell'associazione, l'attività dell'associazione stessa. E' il comitato centrale dell'associazione, che rappresenta i membri della sua associazione sindacale nell'organizzazione dei Soviet, dello stato e delle società.

Il presidio del Comitato Centrale, eletto dal Plenum del Comitato Centrale, dirige il lavoro dei comitati di campagna e dei comitati regionali e delle organizzazioni ad esso sottoposte per mezzo delle seguenti sezioni:

- 1) Sezione per l'assicurazione sociale.
- 2) Sezione per la protezione del lavoro.
- 3) Sezione per lavoro culturale di massa.
- 4) Sezione per l'organizzazione e l'istruzione.
- 5) Sezione per problemi di stipendio e di lavoro di fabbrica di massa.
- 6) Contabilità.
- 7) Statistica ed informazioni.
- 8) Direzione economica.
- 9) Studio centrale delle organizzazioni sindacali per studenti.

- 10) Studio centrale delle sezioni per ingegneri e tecnici.
- 11) Unione sportiva.

Nell'interno di una repubblica o di una regione, il supremo organo direttivo dei Sindacati nelle varie associazioni industriali è la conferenza della rispettiva associazione, dove viene eletto il Comitato delle associazioni, che in seguito dirige l'organizzazione a lui sottoposta.

Nelle fabbriche, spetta all'assemblea dei membri del sindacato la soluzione di tutti i problemi del lavoro sindacale, e tutti i problemi vengono decisi in seguito a votazione (minimo 50 % dei presenti devono votare « SI »). In queste riunioni generali viene eletto il Consiglio della fabbrica e degli impiegati, solo nel caso che almeno 2/3 dei membri dell'associazione, che lavorano nella fabbrica, siano presenti a tale riunione.

Al 1° ottobre 1936 vi erano 178.016 consigli di fabbrica e di impiegati. Essi dirigono tutto il lavoro sindacale nella fabbrica, chiamano i membri dell'associazione al lavoro sindacale, organizzano l'emulazione socialista ed il movimento Stakhanovista, che aiuta gli organizzatori dei gruppi sindacali.

Nel consiglio di fabbrica vi sono le seguenti commissioni:

- 1) Un consiglio per l'assicurazione sociale, che consta di 7-15 persone ed a cui partecipano pure medici, delegati degli assicurati, nonché un rappresentante dell'amministrazione sociale. Esso controlla l'attività dei diversi ospedali, delle cucine di dieta, degli istituti per bambini, delle case di ricreazione, dei sanatori.
- 2) Una commissione per la protezione del lavoro (che consta di 5-15 persone), che sorveglia l'andamento della protezione del lavoro nella fabbrica.
- 3) Una commissione per il lavoro di massa di fabbrica, che convoca periodicamente i Consigli di produzione e che

inquadra i membri del Sindacato nella emulazione socialista e nel movimento Stakhanovista.

- 4) Una commissione per i problemi di stipendio.
- 5) Una commissione per lavori culturali in massa.

A capo di tutte le commissioni del Consiglio di fabbrica stanno membri del Consiglio di fabbrica.

Il Consiglio di fabbrica deve render ragione del suo operato ai membri del Sindacato come pure agli organi sindacali da esso proposti.

Inoltre, in quelle sezioni di fabbrica, in cui sono impiegati almeno cento membri di un Sindacato, si formano per ogni sezione dei consigli di sezione di fabbrica; al 1° dicembre 1936 vi erano 156 di questi Consigli con 39.153 membri.

Il Consiglio di sezione di fabbrica dirige tutto il lavoro del Sindacato nella propria sezione e tra l'altro cura l'educazione culturale dei membri.

La organizzazione sindacale elementare è il gruppo sindacale, che riunisce in una brigata quei membri del Sindacato che lavorano ad un complesso di macchine.

Tali gruppi constano di 5-15 membri.

Nella riunione dei membri del gruppo sindacale si sceglie un organizzatore.

Al 1° dicembre 1936 vi erano in 156 associazioni 413.777 organizzatori di gruppi sindacali. Essi dirigono il lavoro sindacale del gruppo, sorvegliano il lavoro dell'organizzatore del lavoro di massa culturale del gruppo, del delegato degli assicurati e del cassiere, pure eletti alle riunioni dei membri dell'associazione.

Attraverso il gruppo sindacale avviene pure l'ammissione di nuovi membri nell'associazione.

L'entrata nei sindacati è completamente volontaria. Nè

religione, nè età, nè sesso, nè nazionalità sono impedimenti all'ammissione nel Sindacato.

Chiunque lavori in una fabbrica e in un ufficio, può essere membro del Sindacato; l'entrata nel Sindacato porta certi diritti, ma impone anche determinati doveri.

Secondo lo statuto, ogni membro del Sindacato ha i seguenti diritti:

- a) Partecipare a tutte le riunioni del Sindacato con diritto di voto.
- b) Presentare qualsiasi problema dell'attività sindacale alle riunioni sindacali e ai comitati dell'associazione, affinché su di esso sia presa una decisione.
- c) Eleggere ed essere eletto, a tutti gli organi del Sindacato, alle conferenze del Sindacato ed alle sessioni del Sindacato.
- d) Nella riunione elettiva del Sindacato proporre candidati per gli organi sindacali e rifiutare candidati proposti.
- e) Richiedere facilitazioni nel campo del soddisfacimento dei propri bisogni materiali, culturali, sociali, rispetto a coloro che non sono organizzati nel Sindacato (sussidi e pensioni più alti in base all'assicurazione sociale statale; facilitazioni culturali e sociali da parte dell'associazione; invii in luoghi di cura, o in sanatori, o in luoghi di riposo, ecc.).
- f) Richiedere l'assistenza gratuita da parte degli organi dei Sindacati in caso di conflitti di lavoro.

I doveri sono i seguenti:

- a) Adempiere i doveri di un cittadino dell'U.R.S.S. come essi sono fissati nella Costituzione dell'U.R.S.S.
- b) Custodire e rafforzare la proprietà socialista come sacra e inviolabile base dell'Ordine sovietico.

- c) Rafforzare la forza difensiva della patria socialista.
- d) Essere disciplinato nel lavoro ed adempiere i doveri, come sono fissati nel codice legislativo del lavoro.
- e) Elevare il proprio livello culturale e le proprie qualità lavorative.
- f) Partecipare alle riunioni dei membri dell'associazione e mettere in pratica le decisioni prese.
- g) Attenersi allo statuto dell'associazione, esercitare la disciplina sindacale, pagare puntualmente le quote all'associazione.

Operai stranieri che vanno nell'URSS e trovano lavoro, possono, se lo desiderano, e se si adattano allo statuto dei Sindacati sovietici, essere ammessi in un Sindacato sovietico.

La maggior parte dei fondi dei Sindacati vengono adibiti per il lavoro culturale di massa tra i membri e per il miglioramento del loro tenore di vita.

Nel 1937 esistevano 162 Sindacati.

Nel 1932 furono rimesse ai Sindacati le funzioni statali dell'assicurazione sociale, della protezione del lavoro e della prevenzione degli infortuni.

Le forme organizzative dei Sindacati sovietici non sono stabili, ma si trasformano continuamente per permettere agli operai di adempiere meglio il loro compito nello Stato socialista sovietico.

III.

IL MOVIMENTO STAKHANOVISTA ED I CONSIGLI DI PRODUZIONE.

I Sindacati sovietici, incitarono, fin dal primo giorno, i lavoratori a una più intensa produzione. I lavoratori del-

L'URSS, che sanno che le fabbriche sono proprietà collettiva, danno prova di una grande produttività, la quale trova la sua più alta espressione nel movimento stakhanovista, il quale supera di molto la produttività dei paesi capitalistici, contribuendo all'abbassamento del costo di vita e dei prezzi, e quindi al miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori.

La potenza dell'economia pianificata socialista, e la realtà dell'esecuzione dei piani poggia sull'attiva partecipazione delle masse al progetto dei piani, richiede una lotta piena di abnegazione da parte delle masse per attuare questi piani nel tempo prestabilito o anche in minor tempo (primo piano quinquennale in quattro anni).

Per questo l'URSS è al primo posto in Europa nell'industria petrolifera, nell'industria dei trattori, in quella delle scarpe, e nell'estrazione del rame, ed è al primo posto nel mondo nella costruzione di falciatrici. Il lavoro nell'URSS è diventato un'impresa eroica.

Stakhanov iniziò un movimento che ben presto si estese in tutta l'URSS.

Mentre nei paesi capitalisti i lavoratori vedono di malocchio una razionalizzazione della produzione, perchè vedono in essa il pericolo di disoccupazione, nell'URSS, dove il lavoro è solo di sette o sei ore al giorno, sono i lavoratori stessi che richiedono le macchine più moderne per facilitare il lavoro e per produrre sempre di più. E gli operai sovietici si sforzano di dominare la tecnica delle nuove macchine mediante corsi speciali: l'amministrazione della fabbrica è obbligata a mettere a disposizione degli operai che vogliono studiare sale e maestri scelti tra gli ingegneri e mezzi di studio. Nei primi nove mesi del 1936, 601.400 operai dell'industria hanno superato l'esame tecnico.

L'importanza del movimento stakhanovista sta nel fatto che esso propaga le condizioni per il passaggio alla società

comunista. Stalin vide in esso l'inizio di un aumento del livello tecnico e culturale della classe lavoratrice, che porterà alla liquidazione del contrasto tra il lavoro fisico e intellettuale.

La prova migliore dell'intensa partecipazione degli operai all'edificazione socialista sta nel fatto che centinaia di migliaia di progetti di modificazione di macchine, allo scopo di aumentare la produzione, furono fatti da operai.

Questo porta ad un continuo aumento dei salari.

Sono proprio i Sindacati che nell'URSS chiamano gli operai, gli impiegati, gli ingegneri ed i tecnici a partecipare attivamente alla direzione della produzione; a questo scopo si costituirono i congressi di fabbrica, i quali affidano ad operai esperti posti di grande responsabilità nella produzione.

Per Consiglio di fabbrica si intende la riunione dei lavoratori di una brigata, di una sezione o di una fabbrica intera, nella quale questi, dopo essersi formato un quadro sulla situazione economica della fabbrica, sulla possibilità del loro lavoro nel mese o anno seguente, esprimono il loro parere, constataano gli inconvenienti esistenti, denunciano abusi, studiano il mezzo per evitarli.

Un posto importante nei Consigli di produzione occupano i problemi della razionalizzazione e delle invenzioni. Nel caso che il progetto di un lavoratore ne permetta l'attuazione pratica, l'amministrazione della fabbrica gli mette a disposizione aiuti tecnici per l'elaborazione dei calcoli tecnici e per i disegni necessari al progetto.

Nell'anno 1935, in 21 fabbriche dell'industria meccanica pesante, i risparmi ottenuti da progetti di operai furono di 9 milioni di rubli.

IV.

SALARI E LIVELLO DI VITA NELL'UNIONE SOVIETICA.

Nell'Unione Sovietica, esiste il diritto al lavoro, e quindi non vi è disoccupazione. Per di più vi è stata attuata la più corta giornata lavorativa del mondo: sette o sei ore. Gli operai e gli impiegati godono ogni anno da due a quattro settimane di vacanze pagate, che trascorrono in sanatori o in case di riposo. E' poi garantito per ogni cittadino il diritto all'istruzione (scuole superiori, scuole medie, corsi speciali, ecc.): Le scuole sono gratuite: gli studenti delle università e dei politecnici ricevono per di più uno stipendio statale. Anche gli stipendi aumentano continuamente; da una media di 703 rubli all'anno nel 1928 si arrivò nel 1936 a 2776 rubli. Dal 1932 al 1936 gli stipendi aumentarono del 100 %. Per di più lo Stato spende somme enormi per scopi culturali: nel 1936 le spese a tale scopo ammontavano a 152 rubli per lavoratore. Per scopi di igiene furono spesi nel 1936 137 rubli per ogni lavoratore. Contemporaneamente i prezzi sono in continua diminuzione, per cui ogni anno il consumo aumenta.

Dal 1932 al 1936 il consumo della carne è aumentato del 187,8 %, quello del burro del 266,6 %, quello delle uova del 191,2 %, e quello dello zucchero del 142,8 %.

La caratteristica principale della situazione della classe lavoratrice nell'URSS è che essa migliora continuamente le sue condizioni di vita.

Nell'URSS è in vigore il seguente principio dei salari:

Il salario è direttamente proporzionale al lavoro compiuto.

Ma vi è differenza tra lavoro qualificato e lavoro non qualificato, e questo fin quando non si passerà alla società

comunista, sulla cui bandiera sta scritto: « soltanto persone che non conoscono il marxismo, possono pensare in modo tanto ingenuo da immaginarsi che i bolscevichi russi riuniscano tutti i beni per poi dividerli in parti uguali. Un socialismo nel quale tutti gli uomini ricevono la medesima quantità di pane, portano i medesimi vestiti, ricavano i medesimi prodotti nella medesima quantità un simile socialismo il marxismo non lo conosce ».

Tale uguaglianza non esisterà nemmeno nella società comunista.

Per uguaglianza si intende invece:

- a) La sorgente dell'ineguaglianza, la proprietà privata sulla terra e sui mezzi di produzione, è distrutta.
- b) Ognuno deve lavorare: chi non lavora non mangia (esclusi gli invalidi).
- c) Per la scelta della professione, della specialità, dell'attività sociale e statale, non vi è nessuna limitazione (condizione sociale, sesso, religione, ecc.).

Ma se un lavoratore produce più di un altro, egli viene pagato di più. Ed è per questo che nell'URSS tutti i lavoratori si perfezionano; con ciò migliorano i loro salari.

Già oggi nell'Unione Sovietica s'incontrano difficoltà per avere operai non specializzati. Gli stipendi dei lavoratori giovani sono aumentati dal 1931 al 1936 del 330 %.

La necessità di pagare in modo differente il lavoro qualificato e lavoro non qualificato, è dovuta a due fattori:

- 1) la produttività nel socialismo non ha ancora raggiunto un grado tale, che tutti i bisogni dei membri della società possano essere appagati.
- 2) nella coscienza umana pur durante il socialismo sussistono ancora residui del capitalismo per cui molti operai e contadini conservano il vecchio atteggiamento verso il lavoro, che hanno ereditato dal capitalismo.

Occorre dunque uno stimolo per far aumentare la produttività del lavoro. Le diversità dei salari si effettuano fissando tariffe orarie e giornaliere per i lavoratori di diverse qualificazioni. Come segno della qualificazione valgono il grado di conoscenze, l'abilità del lavoratore, la precisione e l'importanza del lavoro, ecc. Quanto più complicato e preciso è il lavoro, quanto più alto è il grado d'istruzione, tanto più alta è la qualificazione. Nei diversi rami di produzione il numero delle qualificazioni è diverso. Ogni tariffa di classe ha un coefficiente. La prima classe ha il coefficiente:

Tariffa di classe	1	2	3	4	5	6	7	8
Coefficiente	1,0	1,2	1,45	1,75	2,1	2,5	3,0	3,6

La paga di un operaio della classe 8 è 3,6 volte più alta di un operaio della classe 1. Per di più le paghe degli operai che lavorano in luoghi malsani, sono più alte e minori le ore di lavoro.

Anche gli ingegneri sono pagati più degli operai. 1936: operaio 3979 rubli all'anno; ingegnere 7319 rubli all'anno (fabbriche Kirov di Leningrado).

Le forme del salario: La forma diretta è il sistema di accordo diretto e illimitato. La tariffa viene resa nota all'operaio prima del lavoro e rimane invariabile, indipendentemente dal rendimento dell'operaio.

Esiste però anche il sistema di accordo progressivo in ragione del quale tutti i pezzi che l'operaio produce in più di una data media stabilita gli vengono pagati in più. Per esempio: lavorando normalmente si possono produrre tanti pezzi al giorno; se un operaio produce 30 pezzi al giorno, egli viene pagato per esempio 50 Copeche per pezzo = 15 rubli. Se però egli produce da uno a tre pezzi in più, per questi riceve, anziché 50 copeche, 75 copeche per pezzo.

Se ne produce 34 (quattro oltre la norma), per i primi trenta prende cinquanta copeche per pezzo, per gli altri 4, un rublo ciascuno. In alcuni rami dell'industria vi è ancora il salario per ore: questo dove non è possibile lavorare per accordo.

Oltre al salario fondamentale vi sono poi dei supplementi: a) supplemento per lavoro notturno; b) supplemento per madri che allattano; c) supplemento per i giovani; d) supplemento per ore di lavoro supplementari (massimo 120 all'anno).

Nelle ore notturne (2-6) la durata del lavoro viene accorciata di un'ora rispetto al giorno, ma i salari restano come quelli diurni. Per le madri che allattano vi è mezz'ora di pausa pagata, ogni tre ore di lavoro. I giovani dai 16 ai 18 anni lavorano solo 6 ore, ma sono pagati come se ne lavorassero sette. Le ore supplementari sono limitate (120 all'anno al massimo) e pagate più del normale.

In più vengono pagate: a) le vacanze; b) somme determinate in caso di licenziamenti; c) il tempo speso in compiti statali e sociali (congressi dei Soviet, congressi dei Sindacati, richiamo per compiere servizi militari, ecc.).

I problemi dei salari vengono così risolti:

Gli organi economici, le amministrazioni principali dei rami industriali, ricevono dal Governo i fondi dei salari e, coi Comitati Centrali dei Sindacati, dividono questi fondi tra i vari rami industriali. In seguito in ogni fabbrica si stipula, tra organi economici e sindacali, un contratto collettivo, il quale prevede l'ammontare dei salari a seconda della qualificazione e delle condizioni di lavoro. Questo contratto viene discusso, con possibilità di cambiamento, dagli operai ed impiegati nelle riunioni.

In tale contratto, gli organi economici si impegnano a creare condizioni di produzione tali, da consentire agli ope-

rai l'attuazione del piano produttivo e finanziario; a loro volta gli operai si impegnano ad attuare questi piani, e ad aumentare la produttività del lavoro. Tutto questo viene stabilito in modo inequivocabile nel contratto.

In seguito i Sindacati organizzano un controllo di massa per constatare se, tanto la direzione economica, quanto gli operai, hanno adempiuto i loro impegni.

Se una delle due parti viene meno ai suoi impegni, si ricorre alle Commissioni di conflitto, che constano di un ugual numero di rappresentanti della direzione economica e degli operai: esse dovrebbero risolvere i conflitti; se non si giunge ad un accordo, si ricorre al Tribunale popolare.

In ogni fabbrica esistono Brigate di controllo formate da lavoratori d'assalto e da stakhanovisti, i quali controllano se i salari sono calcolati bene, se gli operai ricevono un salario adeguato, ecc. Ma è chiaro che nell'URSS non vi sono e non possono esservi lotte di salari tra organi economici e operai, come avviene nei paesi capitalisti. Gli operai ed i contadini collaborano volontariamente alla costruzione di un forte Stato socialista. A Emilio Ludwig, che credeva che il lavoratore d'assalto fosse una conseguenza della politica di intimidazione esercitata nell'URSS, Stalin rispose: « Lei si sbaglia, e questo suo sbaglio, è uno sbaglio di molti. Lei crede veramente che si sarebbe potuto mantenere il potere ed essere sostenuti da milioni di masse per 14 anni (questo fu detto nel 1932) col metodo dell'intimidazione e della paura? No, questo è impossibile! Il governo zarista sapeva opprimere meglio d'ogni altro. Esso aveva in questo campo un'enorme esperienza: la borghesia francese aiutò lo zarismo in tutti i modi e gli insegnò ad intimidire il popolo. Malgrado queste esperienze, malgrado l'aiuto della borghesia europea, la politica di intimidazione portò alla caduta dello zarismo. Ma se si prende la popolazione lavoratrice dell'URSS, gli operai

ed i contadini, che formano il 90 % della popolazione, sono per il potere sovietico, e la stragrande maggioranza di essi sostengono attualmente il regime sovietico. Essi sostengono questo regime, perchè questo ordine serve gli interessi fondamentali degli operai e dei contadini. Questo è il fondamento del potere sovietico, e non la cosiddetta politica dell'intimidazione».

V.

L'ASSICURAZIONE SOCIALE.

L'assicurazione sociale statale è nell'URSS una conquista della grande rivoluzione d'Ottobre.

L'assicurazione sociale comprende tutti i lavoratori e gli impiegati, tanto dell'industria, quanto dell'agricoltura, senza eccezioni. Dall'anno 1933, tutto il sistema delle assicurazioni sociali è nelle mani dei Sindacati: questi ricevono tutti i mezzi per le spese di tali assicurazioni dalle fabbriche: i lavoratori e gli impiegati non pagano nulla per le assicurazioni sociali. In ogni ramo dell'economia vien pagato dalle imprese dal 3/7 % al 10,7 % della somma totale dei salari, il che serve per l'assicurazione sociale.

Le assicurazioni sindacali sociali pagano sussidi in caso di inabilità temporanea al lavoro; pensioni ad invalidi che lavorano (gli invalidi che non lavorano ricevono rendite dallo Stato); portano lavoratori ed impiegati ai sanatori e luoghi di riposo; prendono misure per ricoverare bambini; le donne non devono lavorare 56 giorni prima della nascita del bimbo e fino a 56 dopo, e sono pagate dall'assicurazione sociale.

I sussidi costituiscono nella stragrande maggioranza dei casi il 100 % del salario normale. Gli impiegati ed i lavo-

ratori godono in caso di malattia di un trattamento medio gratuito negli ospedali statali. Sussidi per disoccupazione non ve ne sono, poichè non esistono disoccupati.

Gli uomini a 60 anni smettono di lavorare e ricevono una pensione pari a 50-60 % del loro guadagno normale; le donne a 55 anni.

Anche i bambini stanno bene: vi sono giardini d'infanzia, istituti per bambini lattanti, ecc.

Tutte le spese per le assicurazioni sociali sono fatte dai Sindacati sotto il continuo controllo di tutti i lavoratori.

VI.

PROTEZIONE DEL LAVORO E PREVENZIONE DI INFORTUNI.

La giornata lavorativa nell'URSS è di 7 ore. Operai che compiono lavori dannosi alla salute lavorano sei ore, quattro e persino tre ore al giorno. Giovani dai 16 ai 18 anni lavorano 6 ore. Inoltre gli operai dell'URSS lavorano solo 5 giorni alla settimana; gli altri due sono giorni di riposo: vi sono quindi 72 giorni festivi all'anno.

Ogni operaio ha due settimane di vacanza annue pagate; molti hanno un mese; molti impiegati da 1, 1½ a due mesi. Molto sviluppata è la protezione del lavoro per impedire infortuni. Ogni misura viene presa affinché le condizioni del lavoro siano sane. Non si può fornire nessuna macchina senza che vi siano stati apportati tutti i miglioramenti possibili e necessari per prevenire gli infortuni.

Dal 1933 sono i Sindacati che hanno nelle loro mani la protezione del lavoro, che poggia sulle grandi masse dei lavoratori. In ogni fabbrica si eleggono per ogni sezione

ispettori del lavoro, che devono interessarsi giornalmente delle condizioni igieniche della fabbrica e del controllo dell'esecuzione delle misure preventive. Così, dal 1926 al 1934, gli infortuni sono diminuiti del 50 %.

VII.

LE DONNE NEI SINDACATI.

Nell'URSS la donna gode degli stessi diritti dell'uomo. Inoltre si sono sviluppate tutte quelle previdenze che permettono ad una donna di compiere i suoi doveri di madre. Oggi la donna ha posti importanti nella direzione dello Stato. I Soviet contano il 30 % di donne, nel Comitato Centrale Esecutivo dell'URSS vi sono 100 donne. Nell'industria pesante il 40 % è formato da donne.

La donna ha acquistato un posto di prim'ordine anche nelle Repubbliche dell'Oriente, dove, prima della rivoluzione, la donna non poteva nemmeno mostrarsi in pubblico. Nella repubblica tartara nel 1936 il 37 % dei lavoratori dell'industria pesante era costituito da donne.

Nell'università le donne sono poco meno della metà di tutti gli studenti, ed in molte facoltà (pedagogia, medicina) esse rappresentano la maggioranza.

Quasi tutte le donne che lavorano sono nei Sindacati, e partecipano attivamente alla loro direzione.

La donna sovietica è la più felice del mondo! I suoi diritti sono fissati dall'articolo 122 della Costituzione Staliniana, dove si dice: «La donna ha nell'URSS, in tutti i campi della vita economica, statale, culturale, sociale e politica, gli stessi diritti dell'uomo. La possibilità di esercitare tali diritti viene garantita alla donna dal fatto che a lei, come all'uomo, sono assicurati i diritti al lavoro, al

pagamento del lavoro, al riposo, all'assicurazione sociale, all'istruzione; inoltre la protezione statale cura gli interessi della mamma e del bambino, e le assicura la garanzia di una licenza pagata durante la gravidanza ».

VIII.

LA GIOVENTU' NEI SINDACATI.

La parte progressiva della gioventù sovietica è organizzata nella Gioventù Comunista (Komsomol), che è strettamente unita ai Sindacati; queste due associazioni hanno lo stesso compito: educare la gioventù, formare tra la nuova generazione quadri qualificati, attivi e coscienti costruttori della società comunista, portare la gioventù all'Amministrazione dello Stato.

La gioventù ha i suoi rappresentanti nei Comitati Centrali dei Sindacati.

Al primo luglio 1935, il 34 % di tutti i lavoratori era costituito da giovani fino a 23 anni.

La gioventù ha partecipato con entusiasmo alla costruzione di opere gigantesche: la fabbrica di una macchina degli Urali, le fonderie di Kusniezk, le fabbriche di trattori di Stalingrado e di Coliabinsk, la ferrovia sotterranea di Mosca, la migliore del mondo. Dal 1931 al 1936, 200.000 giovani furono mandati dal Comitato Centrale della Gioventù Comunista in importanti imprese di costruzione. Molti giovani vanno a lavorare nelle lontane regioni dell'URSS.

Caratteristico per la gioventù sovietica è il sistematico miglioramento della loro qualificazione di lavoro. La parte presa dai giovani nei posti dirigenti aumenta continuamente.

I giovani possono essere eletti persino nel Soviet Supremo. Giovani sotto 16 anni possono lavorare solo in casi eccezionali e solo 4 ore al giorno; al di sotto dei 14 anni è assolutamente vietato il lavoro; dai 16 ai 18 anni il lavoro è solo di sei ore, ma i salari sono calcolati come se fosse di 7 ore.

Fino a 18 anni i giovani godono almeno 4 settimane di vacanza. Il numero degli studenti di università aumenta sempre: nel 1935 ve ne erano 522.400, specialmente tra le nazionalità oppresse dal regime zarista.

La gioventù sovietica è la prima del mondo ad essere liberata dall'oppressione capitalista e dalla disuguaglianza sociale; per questo essa è sicura del domani ed è felice.

IX.

I SINDACATI NELLE CAMPAGNE

I sindacati dell'URSS hanno sempre dato molta importanza al rafforzamento dell'alleanza tra gli operai e i contadini: da questa dipendono tutti i successi dello Stato sovietico.

I Sindacati hanno organizzato e consolidato economicamente nelle campagne le fattorie collettive. Quando, nel 1929, i contadini iniziarono la collettivizzazione, i Sindacati mandarono nelle campagne degli operai per aiutare i contadini, e materiale per migliorarne l'istruzione.

Dal 1929 al 1932, 25.000 membri dei Sindacati, presi tra i migliori operai, furono mandati a dirigere le fattorie collettive. Nel 1930 i Sindacati mandarono 180.000 operai per rafforzare l'economia agricola collettiva e per riparare macchine agricole. Nel 1931 ne furono mandati 30.000.

Si formò così tra i contadini un numeroso strato di la-

voratori istruiti, come conduttori di trattori e di altre macchine agricole.

Il movimento Stakhanovista, sorto nell'Industria, fu presto trapiantato nell'agricoltura, nelle economie agricole e collettive. I Sindacati hanno organizzato anche nelle campagne Consigli di produzione, dove quasi ogni giorno si discutono i problemi riguardanti la produzione agricola.

X.

I SINDACATI ED IL PARTITO COMUNISTA.

In Russia non vi erano Sindacati fino alla rivoluzione del 1905, poichè la classe proletaria non aveva nessun diritto politico.

Con la rivoluzione del 1905 cominciarono a formarsi i Sindacati per iniziativa dei Bolscevichi e dei Menscevichi; sorti durante la lotta contro l'assolutismo, essi furono fin dal principio, organizzazioni di lotta rivoluzionaria contro lo zarismo ed i capitalisti.

In principio vi erano nei Sindacati pochi lavoratori. In tale periodo Bolscevichi e Menscevichi iniziarono la lotta per conquistare la guida dei Sindacati. Due concezioni cozzavano l'una contro l'altra: il Riformismo e il Marxismo rivoluzionario.

I Sindacati dovevano adattarsi all'assolutismo, o dovevano sfruttare le concessioni strappate all'assolutismo per la lotta che voleva il rovesciamento degli zar e dei proprietari terrieri? I Sindacati dovevano restare neutrali nella lotta politica della classe lavoratrice ed occuparsi solo di questioni di salari, di condizioni di lavoro, ecc., o dovevano, oltre a ciò, preparare col Partito le masse ad abolire lo zarismo? I Sindacati dovevano realizzare con

capitalisti una cospirazione di lavoro, e risolvere solo per via politica tutti i conflitti sorgenti tra lavoro e capitale, oppure come organizzazione di lotta della classe lavoratrice dovevano preparare i loro membri e le masse dei lavoratori agli scioperi, per soddisfare le loro rivendicazioni per mezzo di dirette azioni di massa? Mentre i Menscevichi trasformarono le riforme in qualcosa che era fine a se stessa, i Bolscevichi dichiararono per bocca di Lenin: « Le riforme sono un prodotto secondario della lotta di massa rivoluzionaria ».

Dopo la sconfitta della prima rivoluzione, quando i Menscevichi, che erano formalmente nello stesso partito dei Bolscevichi, richiesero la liquidazione del Partito illegale e la sottomissione dei Sindacati al governo Zarista, i bolscevichi furono invece per il rafforzamento della organizzazione illegale, per lo sfruttamento di tutte le possibilità legali e per la preparazione delle masse al rovesciamento dell'assolutismo e della potenza del capitale. Dopo la sconfitta della rivoluzione, il governo Zarista emanò una legge, secondo la quale i Sindacati potevano esistere, ma non avevano diritto di lottare. Benchè i Menscevichi incitassero la classe lavoratrice ad accontentarsi di tale situazione, i Sindacati divennero organizzazioni di lotta rivoluzionaria, che condussero una lotta inesorabile contro gli sfruttatori fino alla loro completa distruzione.

Dopo la vittoria della rivoluzione borghese-democratica di febbraio, i menscevichi ed i social-rivoluzionari tentarono di impossessarsi dei Sindacati, e cercarono in tal modo di staccare il proletariato dal partito bolscevico e di metterlo sotto l'influsso della borghesia. Nei primi mesi dopo la rivoluzione di febbraio, i menscevichi erano alla testa della maggior parte dei Sindacati, come erano alla testa dei Soviet. Ma la rivoluzione non poteva fermarsi alla sua tappa democratico borghese. I menscevichi facevano nei Sindacati

la politica di Kerenski e di Miliukov (guerra fino alla fine vittoriosa, nessun controllo da parte degli operai, nessuno sciopero, nessuna presa di possesso dei terreni, ecc.) e quindi è naturale che ben presto il loro influsso incominciò a scemare.

Grazie alla conseguente giusta politica rivoluzionaria dei bolscevichi ed al loro costante lavoro di schiarimento tra le masse, queste si resero subito conto chi fosse a condurli sulla giusta via, e riconobbero come unica forza il Partito Bolscevico.

Nei grandi, storici giorni della rivoluzione d'ottobre, come negli anni della guerra civile, i Sindacati combatterono fianco a fianco coi bolscevichi contro le guardie Bianche e gli interventisti.

Con la vittoria della rivoluzione socialista, si presentarono ai Sindacati molti nuovi compiti.

Il IX congresso del Partito Bolscevico nel marzo 1920, così definì i compiti dei Sindacati:

« Sotto la dittatura del proletariato, i sindacati si trasformano da organi di lotta dei lavoratori contro la classe dominante dei capitalisti, in apparati della classe lavoratrice dominate. I compiti dei Sindacati vertono specialmente nel campo organizzativo, economico ed educativo... »

Come scuola del comunismo e come elemento d'Unione tra le masse più arretrate del Proletariato (che non si sono ancora liberate dalla vecchia ristrettezza corporativa e professionale) e la loro avanguardia, il Partito Comunista, i Sindacati devono educare queste masse, devono organizzarle culturalmente, politicamente, amministrativamente, elevarle al livello del Comunismo e prepararle al compito di costruttori dell'ordine comunista, che viene creato dallo Stato Sovietico come la forma storicamente matura della dittatura proletaria ».

L'attuazione di questi compiti attraverso i Sindacati non ha luogo arbitrariamente, ma si attua e si organizza sotto la guida dei Comunisti, attivi nel movimento sindacale.

La massa dei lavoratori, che conta molti milioni, riconosce coscientemente e volontariamente la guida del Partito Comunista, poichè il Partito è l'unica forza politica che ha unito le masse della classe operaia e dei contadini poveri nella lotta per la rivoluzione socialista e per la vittoria del socialismo nel nostro paese. Il Partito Comunista è nell'URSS l'unico Partito, poichè nell'URSS sono state liquidate le condizioni per l'esistenza di altri Partiti, cioè quelli della classe sfruttatrice.

I sindacati sono organizzazioni volontarie, senza partito, dei lavoratori e degli impiegati; ed il Partito Comunista attua la propria direzione dei Sindacati, per mezzo dei Comunisti che sono nei Sindacati. Nei Consigli di fabbrica, nei Presidi dei Comitati regionali e della campagna, come nel Consiglio Centrale dei Sindacati dell'Unione Sovietica, i membri del Partito che sono nei Sindacati formano un gruppo di Partito che è sottoposto alla corrispondente organizzazione del Partito.

Il compito di questi gruppi consiste nel condurre tra i senza partito la politica del Partito, per mezzo di un'azione di convincimento e di schiarimento. Essi effettuano il loro compito dimostrando che l'attuazione di un dato progetto è l'unica cosa giusta, che questo progetto è di utilità generale. I gruppi di Partito hanno inoltre il compito di lottare contro il burocratismo e l'inosservanza delle direttive del Partito e del Governo, per il rafforzamento della disciplina sindacale e di condurre la lotta contro ogni violazione della democrazia sindacale. Uno dei compiti principali delle organizzazioni di Partito nei Sindacati è l'educazione comunista delle masse sindacali, il miglioramento del loro livello ideologico e politico.

Il Sindacato è un'organizzazione volontaria e democratica, e per questo il principio direttivo del movimento sindacale sovietico è l'eleggibilità, il controllo e la revoca dei funzionari. Come si concilia la democrazia dei Sindacati con la parte direttiva del Partito? Questo è possibile perchè il Partito Comunista salvaguarda in ogni Sindacato la democrazia sindacale. Vi sono molti casi, nei quali il Partito Comunista richiese che il Sindacato convocasse regolarmente delle riunioni, rendesse conto della sua attività, ecc. Dei 22 milioni di membri dei Sindacati, 2 milioni sono membri del Partito Comunista, cioè meno del 10 %.

Perchè questo 10 % ha una parte principale nei Sindacati? Perchè i Comunisti hanno dimostrato e dimostrano attraverso il loro lavoro, che essi sono fedeli figli della loro classe.

I Comunisti sono eletti perchè la massa lavoratrice crede al Partito, alla sua politica, ai suoi capi.

I nemici del Partito e dello Stato sovietico hanno cercato più volte di impossessarsi dei Sindacati e di trasformarli in un centro di preparazione per la lotta contro l'edificazione socialista e per la restaurazione del capitalismo.

Nelle organizzazioni direttive dei Sindacati vi furono dei gruppi guidati da un Tomski, che dimostrarono di essere nemici giurati del popolo. Essi furono contro l'industrializzazione dell'URSS, contro la collettivizzazione dell'agricoltura, contro gli attacchi agli elementi capitalisti, contro la liquidazione dei Kulak (1) come classe. Volevano trasformare l'URSS in un'appendice dei paesi capitalisti; volevano rompere l'alleanza degli operai coi contadini. La loro politica era rivolta a favorire lo sviluppo degli elementi capitalisti nel paese, tendeva alla liquidazione dello Sta.

(1) Kulak = Borghesi della Campagna.

to sovietico e alla restaurazione della potenza degli sfruttatori. Essi cercarono nei Sindacati un appoggio, ma furono clamorosamente sconfitti.

L'VIII congresso sindacale, che esprime la volontà di tutti i membri dei Sindacati, così formulò la sua risoluzione: « la classe lavoratrice organizzata nei Sindacati è fermamente convinta che solo la politica condotta dal P. C. dell'URSS può assicurare al Proletariato la vittoria del socialismo. I sindacati sosterranno decisamente il P. C. dell'URSS nella sua lotta contro ogni deviazione dalla giusta linea leninista, e contro ogni tentennamento nella sua esecuzione. Il congresso accentua in special modo nel momento presente la grande urgenza della lotta contro le indecisioni nella esecuzione della politica della rapida industrializzazione, dell'offensiva rafforzata contro i Kulak, e la trasformazione in senso socialista del paese. Il movimento sindacale dell'URSS continuerà imperterrito su questa via sotto la guida del Partito di Lenin, il partito comunista dell'URSS, trascinando con sé come organizzazione di massa, la classe lavoratrice che conta molti milioni di lavoratori, ed assicurerà da parte della classe lavoratrice un appoggio totale e decisivo di tutte le iniziative e di tutto il lavoro del potere sovietico ».

Nella risoluzione del XIV Congresso del P. C. è detto sui sindacati: « il congresso ricorda a tutte le organizzazioni di Partito che i Sindacati sono una larga organizzazione delle masse lavoratrici senza partito, che l'intera attività nei Sindacati può essere condotta con successo solo sulla base dei metodi di convincimento, di disciplina, di collaborazione tra compagni, di una forte attività individuale dei membri, in tutti i rami del lavoro sindacale. Nei sindacati si deve attuare, nel modo più completo, una sana democrazia proletaria. Nei sindacati non è in vigore il metodo del brusco comando e della gretta tutela ».

KI.

I SINDACATI E LO STATO SOVIETICO.

Quale posizione occupano i Sindacati nell'URSS e come sono regolati i loro rapporti con lo Stato sovietico?

I Sindacati non sono un'organizzazione statale.

Le relazioni tra i Sindacati e lo Stato sovietico si basano sull'esecuzione di quei compiti che sono posti a tutti i lavoratori ed a tutte le organizzazioni dell'URSS.

I Sindacati partecipano strenuamente al consolidamento dello Stato sovietico, il paese del socialismo. Durante gli anni della guerra civile, essi hanno mandato centinaia di migliaia dei loro membri al fronte; formate delle colonne di viveri, compiuto ogni sforzo per assicurare il vettovagliamento dell'esercito. Oggi che è in corso la pacifica edificazione, i Sindacati mobilitano i loro membri per l'attiva partecipazione al rafforzamento della potenza difensiva dell'URSS contro tutti i nemici esterni, e all'estirpazione dei nemici del popolo all'interno.

I Sindacati partecipano al lavoro dei piani quinquennali; i lavoratori stendono i loro progetti per questi piani: tutti i progetti di valore vengono apprezzati e praticamente eseguiti, e questo è una prova lampante dell'immediata partecipazione dei Sindacati alla direzione dell'economia del nostro paese.

I Sindacati partecipano anche direttamente all'elaborazione delle leggi del lavoro attraverso lo Stato, salvaguardando l'interesse dei lavoratori, stornano la possibilità di uno sviamento burocratico dei fondamenti della legislazione del lavoro, sia da parte di organi economici, che di persone.

Questa vittoriosa esecuzione dei compiti economici non

sarebbe stata possibile, se i lavoratori dell'URSS non fossero stati compenetrati dalla coscienza dell'importanza di questi compiti, dalla coscienza che la via indicata dal Partito e dal governo sovietico è l'unica giusta, la quale porterà i popoli dell'URSS al Comunismo.

Senza essere organi dello Stato, i Sindacati adempiono le seguenti funzioni statali: Assicurazione sociale, protezione del lavoro e controllo nelle fabbriche.

I Sindacati ed i Soviet hanno il medesimo scopo: completare l'edificazione del Comunismo, ma ognuna di queste organizzazioni compie altre funzioni ed attua le mete comuni con mezzi diversi.

I Soviet ed i Sindacati sono larghe organizzazioni dei lavoratori. Ma mentre i Soviet abbracciano tutta la popolazione del paese, i Sindacati riuniscono solo gli operai, gli impiegati, gli ingegneri, i tecnici, gli scienziati.

Possono i Sindacati dei paesi capitalisti porsi la stessa meta? La politica degli stati capitalistici, viene determinata dalla classe dominante.

La classe dominante in questi paesi è la borghesia. Mentre la borghesia ha tutto l'interesse di sfruttare sempre più gli operai e i contadini, questi hanno gli interessi opposti; mentre la borghesia mobilita l'intero apparato statale (polizia, giustizia, scuola) per inculcare nelle masse il rispetto per la proprietà privata, la classe lavoratrice ed i suoi Sindacati devono lottare contro la prona sottomissione, devono lottare contro l'eternamento del sistema dello sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo.

Mentre i capitalisti non possono esistere senza la politica dello sfruttamento, la classe lavoratrice può svilupparsi e cominciare a vivere veramente, soltanto quando essa ha distrutto tutte le forme di sfruttamento e di oppressione. Quindi, gli interessi dello Stato capitalista e quelli della

classe lavoratrice sono sempre contrari. Di qui la lotta di classe ed il pericolo per la classe operaia, della politica di collaborazione di classe.

Del tutto diversamente stanno le cose nello Stato sovietico, dove non esistono capitalisti, banchieri od altri sfruttatori. Contro chi dovrebbero lottare i Sindacati dell'URSS? Contro quello Stato che ha distrutto con mano ferrea gli sfruttatori e che ha difeso l'indipendenza del paese contro gli interventi stranieri? Sarebbe un'assurdità e un delitto.

E' per questo che non vi è e non vi può essere lotta di classe tra i Sindacati e lo Stato Sovietico, ma esiste e si rafforza sempre più la collaborazione tra i Sindacati ed il potere Sovietico.

XII.

I SINDACATI SOVIETICI ED IL MOVIMENTO SINDACALE INTERNAZIONALE.

1) I Sindacati sovietici nella lotta per l'unità sindacale internazionale.

Fu nell'attenzione rivolta al movimento sindacale internazionale, che i Sindacati sovietici diedero prova del loro spirito internazionalista. Già al primo congresso sindacale dell'URSS (gennaio 1918) si prese una decisione sulla necessità della formazione di un'associazione sindacale internazionale. Questo fu impedito allora dalla controrivoluzione e dagli interventi stranieri. Per di più la guerra imperialista non era ancora terminata; ma, appena fu possibile, i Sindacati sovietici incominciarono a stabilire rapporti amichevoli col movimento sindacale internazionale.

Si costituì allora la II internazionale di Amsterdam con

la Confederazione sindacale internazionale, la quale però non riuscì neppure ad ottenere l'unità nelle sue file.

I capi della Centrale sindacale espulsero da tale confederazione operai isolati, come pure intere organizzazioni, poichè queste non erano d'accordo con la politica riformista della confederazione. I Sindacati sovietici criticarono sempre questa confederazione, affermando che l'internazionale sindacale doveva mettersi alla testa della lotta rivoluzionaria delle masse lavoratrici organizzate contro il capitale, per il miglioramento delle condizioni di vita, per il socialismo.

Su tale terreno ebbe luogo un avvicinamento tra i Sindacati sovietici ed i rappresentanti di Sindacati di vari paesi capitalisti.

Nel settembre 1920 una delegazione sindacale russa andò in Germania per stabilire rapporti amichevoli coi Sindacati tedeschi. In questa occasione il compagno Losovski tenne in Germania vari discorsi.

Contemporaneamente, una delegazione dei Sindacati sovietici doveva prendere parte ai congressi sindacali della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia, ma essa non ricevette il visto di entrata dai governi borghesi di questi paesi.

Due anni dopo, una delegazione sindacale sovietica andò al congresso della pace dell'Aja, che era stato indetto dalla confederazione sindacale internazionale. Al congresso la delegazione sovietica richiese la formazione di un comitato Internazionale, formato da rappresentanti di tutte le internazionali dei lavoratori, e di simili comitati in tutti i paesi, per condurre una lotta comune contro l'occupazione della Ruhr ed il pericolo di guerra: compito di tali comitati doveva essere la formazione dell'Unità sindacale internazionale.

Queste proposte furono respinte dai capi della Confederazione sindacale Internazionale,

Malgrado ciò i Sindacati sovietici continuarono i loro tentativi.

Nel maggio 1923 ebbe luogo a Berlino una conferenza internazionale degli operai impiegati nei trasporti, a cui partecipò anche una delegazione degli operai dei trasporti sovietici, la quale presentò un programma concreto di lotta contro la reazione e contro la guerra, che fu approvato. Ma questo accordo fu sabotato dalla Confederazione sindacale internazionale, la quale dichiarò che accordi separati non avevano nessun valore, poichè erano stati presi senza il suo consenso.

Tutti gli altri tentativi dei Sindacati sovietici per avvicinarsi ai vari Sindacati dei paesi capitalistici non ebbero successo.

Per esempio, l'Associazione degli operai edili dell'URSS si rivolse, dal 1920 al 1926, cinque volte all'Internazionale degli operai edili, ma ricevette sempre delle risposte negative.

Finalmente, nel 1924, al Congresso della Confederazione Sindacale Internazionale di Vienna, la delegazione inglese mise all'ordine del giorno il problema dell'avvicinamento ai Sindacati Sovietici che si dichiararono pronti a venire incontro alla proposta inglese. Il Congresso votò una decisione sibillina, in cui è detto che «l'ammissione dei Sindacati russi al movimento sindacale internazionale sarebbe stata possibile solo se essi avessero riconosciuto senza condizioni gli statuti e le decisioni prese dalla Confederazione Sindacale Internazionale e soltanto nel caso che ciò si conciliasse con la dignità della Confederazione Sindacale Internazionale». Questa formula a doppio senso diede modo alla Confederazione Sindacale Internazionale di tirare in lungo le trattative con i Sindacati sovietici e di farle infine fallire.

Malgrado questo, nell'autunno del 1924, una delegazio-

ne sovietica fu invitata al Congresso dei Sindacati inglesi a Hull. In seguito a ciò una delegazione dei Sindacati inglesi fu invitata al IV Congresso sindacale dell'URSS. Come conseguenza di questo si formò nell'aprile del 1925 un Comitato unitario Anglo-Russo (A.R.N.), il cui scopo era di rafforzare i rapporti amichevoli tra i Sindacati Internazionali. Ma l'attività pratica di questo Comitato mostrò che i capi dei Sindacati inglesi non volevano nessuna azione decisiva. Nelle sedute del Comitato, essi votarono per le proposte sovietiche, ma in pratica si rifiutarono di attuare tali proposte.

Nel maggio 1926 scoppiò in Inghilterra lo sciopero dei minatori e poi lo sciopero generale. I Sindacati sovietici mandarono subito un telegramma al Consiglio generale dello sciopero, in cui promisero aiuti morali e materiali. Gli operai sovietici iniziarono collette in favore degli scioperanti. Ma il Consiglio Generale rifiutò l'aiuto fraterno degli operai sovietici, dicendo che l'accettazione dell'aiuto avrebbe potuto essere male interpretata.

Lo sciopero terminò con la sconfitta degli operai inglesi. I Sindacati sovietici credettero loro dovere esprimere il loro giudizio sul comportamento dei capi sindacali inglesi durante lo sciopero. Questo diede occasione al Consiglio generale dei Sindacati ed ai capi della Confederazione Sindacale Internazionale di iniziare una rabbiosa campagna contro il Comitato Anglo-Russo, così che questi signori riuscirono a spezzare nel 1927 il Comitato Anglo-Russo.

Verso la fine del 1928 si ebbe la conclusione di un accordo di collaborazione e di amicizia tra i Sindacati dell'URSS, della Norvegia e della Finlandia, ma la Centrale dei Sindacati Norvegesi si rifiutò di ratificare il contratto.

Nell'ottobre del 1935, la Confederazione Sindacale Internazionale si rivolse per la prima volta ai Sindacati sovietici invitandoli ad unirsi alle decisioni prese dalla II^a

internazionale e dalla Confederazione sindacale internazionale, in occasione dell'attacco brigantesco del fascismo italiano all'Abissinia.

In tali decisioni si diceva che era necessario «mettere a disposizione della difesa della pace e dei diritti della Società delle Nazioni, la potenza morale della classe lavoratrice e la forza della sua organizzazione». Ma i Sindacati Sovietici erano d'opinione che, oltre al sostegno della Società delle Nazioni, il movimento operaio internazionale dovesse condurre una lotta indipendente contro la guerra, e che il mezzo migliore fosse la formazione di un fronte unico dell'unità sindacale. Inoltre, i Sindacati sovietici proposero di convocare un Consiglio di rappresentanti delle due internazionali sindacali e dei Sindacati dell'URSS, della Francia e dell'Inghilterra, per prendere posizione sui problemi della lotta contro il fascismo e la guerra. Queste proposte, come tutte le altre, furono respinte.

Nel luglio del 1936 si aperse a Londra il VII Congresso della Confederazione sindacale internazionale a cui partecipò per la prima volta un paese dove il movimento sindacale si era unito nella «Confédération générale du Travail», e che comprendeva operai di tutte le direzioni: la Francia. Questo esperimento portò davanti al Congresso il problema dell'unità sindacale internazionale. Dopo una lunga lotta, il Congresso decise di entrare in contatto coi Sindacati dell'U.S.A., dell'Australia e dell'URSS, per iniziare trattative sull'unità del movimento sindacale e mondiale.

I capi del Congresso non mantennero la parola data: mentre mandarono una delegazione negli U.S.A., all'URSS scrissero semplicemente invitandola ad entrare nella Confederazione sindacale internazionale! Questo senza avere prima parlato coi Sindacati dell'URSS.

Nel luglio 1937 il problema dei Sindacati sovietici fu di-

scusso da un Congresso del Comitato della Confederazione sindacale internazionale: si decise di mandare al Consiglio centrale dei Sindacati dell'URSS la risoluzione del Congresso di Londra. I Sindacati sovietici risposero il 15 agosto dichiarandosi pronti ad entrare in trattative per la formazione dell'Unità del movimento sindacale internazionale e pregando di mandare una delegazione a Mosca.

Il Comitato della Confederazione sindacale internazionale decise il 15-16 settembre di iniziare trattative con i Sindacati sovietici, elesse una delegazione e dichiarò che era desiderabile iniziare le trattative dal 22 al 27 novembre in uno dei centri d'Europa. I Sindacati sovietici accettarono per il 9 ottobre la data della riunione, facendo presente però che, a causa delle prossime elezioni al Soviet Supremo dell'Unione, i capi dei Sindacati non potevano lasciare l'URSS e invitavano la delegazione a Mosca.

2) I Sindacati sovietici nella lotta contro il fascismo e per la pace.

I Sindacati sovietici hanno sempre sostenuto la politica di pace del Governo come pure hanno accettato le misure della Società delle Nazioni per diminuire il pericolo di guerra. Inoltre furono sempre attivi in quelle organizzazioni internazionali che avevano come meta la lotta contro il fascismo e per la pace. Così essi fecero parte del « Comitato nazionale per la lotta contro il fascismo e la guerra ». La delegazione sovietica partecipò attivamente al Congresso internazionale della pace, che ebbe luogo a Bruxelles nel settembre del 1936. Qui i rappresentanti dei Sindacati sovietici affermarono che il mezzo migliore per la lotta contro la guerra ed il fascismo, era l'unità del movimento proletario internazionale. Essi sostennero persino l'idea di « Sanzioni proletarie » contro gli aggressori, ma invano.

INDICE

1) Breve storia	pag. 3
2) La struttura dei Sindacati sovietici	» 5
3) Il movimento stakhanovista ed i Consigli di produzione	» 11
4) Salari e livello di vita nell'Unione Sovietica	» 14
5) L'assicurazione sociale	» 19
6) Protezione del lavoro e prevenzione infortuni	» 20
7) Le donne nei Sindacati	» 21
8) La gioventù nei Sindacati	» 22
9) I Sindacati nelle campagne	» 23
10) I Sindacati e il Partito Comunista	» 24
11) I Sindacati e lo Stato sovietico	» 30
12) I Sindacati sovietici ed il movimento sinda- cale internazionale	» 32

COPIA PER GLI ISCRITTI AL P.C.I.

in vendita presso le Federazioni
e le Sezioni del Partito a **L. 14**

Prezzo L. 16

1056